

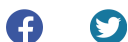
Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

CORRIERE DELLA SERA

DIGITAL EDITION

MILANO - 30 gennaio 2021 - pagina 4



«Pirellino, va trovato un compromesso»

Nodo volumetrie. Sala: valuteremo, ma senza privati la politica fa disegni su carta

Promosso, anche se il risultato finale sarà un «compromesso», tra le richieste del privato che fa leva sulle nuove norme urbanistiche della Regione che prevedono un 25 per cento di volumetrie in più per il recupero degli edifici abbandonati e la posizione dell'assessore comunale all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, che ha minacciato un ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge regionale.

Difficile leggere in maniera differente le parole pronunciate ieri dal sindaco Beppe Sala in occasione del forum del Giorno sul futuro delle città. Alla domanda del direttore Sandro Neri che gli ha chiesto un giudizio sul nuovo progetto della Torre Botanica e del Ponte Serra e se il Comune concederà le volumetrie previste dalla legge regionale sugli edifici abbandonati, Sala risponde con un'apertura: «Io non sono mai ideologico e sono sempre pragmatico. Andremo a vedere tecnicamente le questioni. Il progetto è indubbiamente interessante».

Prova dirlo anche in un altro modo. «Penso che la politica sia qualcosa di sacro, ma penso anche che la politica da sola, se non trova alleanza nel sistema pubblico-privato, fa dei disegni sulla carta. La forza di Milano è questa, la capacità di allineare le varie anime cittadine e di portarle a una visione della città». L'alleanza deve però trovare un punto d'equilibrio. «È chiaro — continua Sala — che ognuno fa il suo interesse. Ma è anche chiaro che noi dobbiamo trovare il compromesso, che per me è una parola positiva più che negativa, tra le varie istanze e oggi più che mai mettere insieme la volontà di avere una città diversa, più tecnologica, più verde, e l'equità sociale».

Ancor più difficile per Sala dire no al progetto di Coima in una situazione economica disastrosa come quella causata dalla pandemia. «Il progetto è decisamente interessante — dice il primo cittadino — lo guarderemo con attenzione, senza far perdere tempo a nessuno. Perché avendo un lungo passato da manager, una lezione l'ho imparata: non è che i fondi che le aziende hanno, ce li hanno per sempre. C'è una finestra temporale per investire. E quindi quando ce li hanno, o li si colgono oppure vanno da un'altra parte. Al di là del Pirellino, questo vale per tutte le iniziative immobiliari a Milano». Il pensiero va subito a un altro grande progetto che sta spaccando la città: il nuovo stadio, un investimento da 1,2 miliardi di euro. Sala chiede di superare divisioni manichee sui singoli progetti ma di far riferimento al disegno complessivo della città e a quello che ritiene il punto centrale di ogni sviluppo: la questione ambientale. «Andiamo oltre il rischio di giudicare gli sviluppi immobiliari e urbanistici e dividere ciò che è buono da ciò che è cattivo. Tutto deve rispondere a un disegno di città. Milano è cambiata anche perché è cambiato lo skyline e l'idea di città».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

